

Debutto domani a Torino per "Il signore dal cane nero"

Curino: "Mattei una storia italiana"

ANNA BANDETTINI

È una figura piena di luci e ombre e la sua storia resta un groviglio inestricabile, ma ascoltare oggi l'avventura imprenditoriale di Enrico Mattei quando i giornali sono pieni di notizie su imperi economici immersi nella illegalità, è quasi un toccasana. Perché l'uomo che alla fine degli anni Cinquanta si mise in testa di emancipare l'Italia sul piano energetico era un manager abile e spietato, sì, brillante e corruttore, ma "per un grande disegno", come dice Giorgio Bocca.

E così lo descrive un'attrice che in palcoscenico sa raccontare benissimo i personaggi complessi rimossi della storia nazionale: Adriano Olivetti qualche anno fa, Mattei ora. Lei è Laura Curino, lo spettacolo è *Il signore del cane nero*, regia di Gabriele Vacis che debutta a Torino, prodotto dal Teatro Stabile, il 2 marzo: più attento della fiction tv che raccontò Mattei tra molti omis-
sis, più aggiornato del film di Rosi perché arriva fino al processo di Pavia del 2004 e alla sentenza di "sabotaggio" come causa della morte.

Nella semplicità scenica del teatro narrazione, con gli interventi di Lucio Diana e Roberto Tarasco per la scenofonia e il video, *Il signore del cane nero* intreccia cronologia e ricostruzione, verità e emozione, tempi della Storia e tempi della narrazione. «Il mio racconto comincia dal ragazzino insofferente all'autorità paterna, che lascia le Marche, si spinge fino a Milano a fare il rappresentante di vernici, via via fino ai successi», dice Laura Curino: in scena sarà Celestina, un personaggio-guida, realmente esistito, che grazie al suo candore

reha la faccia tosta per entrare nel "caso Mattei" senza censure. «Sì, perché è importante fare chiarezza per rivendicare una "eredità matteiana" alla storia del nostro paese — spiega Curino, che

già realizzò un evento su Mattei commissionato dall'Eni con Lucia Annunziata e Cristina Pezzoli — Mattei era un personaggio singolare, complesso, affascinante. Aveva rispetto per i popoli e le culture "diverse", attenzione per gli ultimi, sognava di sollevare l'Italia dal dopoguerra disastroso... La corruzione? Lui stesso ammise sfacciatamente questa debolezza della politica italiana. Celebre la sua frase: "i partiti sono come un taxi: io salgo, pago e scendo". Questo, certo, non lo assolve, ma la differenza del disegno conta». Resta il nodo oscuro della morte: chi fu a volerla. «Si disse gli americani, poi i terroristi francesi, anche la mafia... Noi come Pasolini, diciamo che i veri mandanti sono nel potere anarchico che si è instaurato in Italia. Quel potere che sa di poter fare quello che vuole, al punto che non deve nemmeno dare ordini. Sa che non c'è bisogno. Qualcuno fa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Laura Curino



Enrico Mattei

Lo spettacolo, in scena domani, è prodotto dal Teatro Stabile e diretto da Gabriele Vacis

"Revanche", un thriller nel quartiere a luci rosse
Spettacolo "Racconti di un'era"

UNA COLLANA INEDITA IN 4 DVD
PER RIVIVERE LA STORIA DELLA CONQUISTA DELLO SPAZIO

LA PIÙ COMPLETA BIBLIOTECA DEL RACCONTO
LA SERIE PIÙ AVVENTUROSA E PIÙ ATTUALE

È IN EDICOLA IL 1° DVD
A SOLI € 9,90 IN PIÙ CON

Le Scienze